

Luigia di Savoia, duchessa d'Angoumese e Borbone-se, madre del re Francesco I, assegnò a Filippo le viscontee di Carlat e di Murat il 4 marzo 1529, e nelle investiture che gli fece spedire a Blois, lo chiama per suo caro ed amato cugino Filippo di Borbone, signore di Busset, suo primo coppiere. Fu confermato nel titolo di governatore delle viscontee di Carlat e di Murat con lettere del re Francesco I date a Chateaubriant il 3 giugno 1532.

Nel 1544 e 1545 egli era luogotenente della compagnia delle cinquanta lancie delle ordinanze del re sotto la condotta di Giovanni de Brosse, duca d'Etampes. Nel 1553 1554, 1555 e 1556 egli servì in qualità di luogotenente della compagnia delle cinquanta lancie di Carlo di Borbone, principe de la Roche-sur-Yon, il quale in tutte le lettere lo qualifica per cugino.

Il re Enrico II gli fece dono del posto di siniscalco di Bazadois con lettere del 2 aprile 1549, nelle quali questo principe diceva accordarglielo in considerazione de' suoi buoni, graziosi e commendevoli servigii tanto in fatto di guerra che altrimenti. Egli fu ucciso alla battaglia di San-Quintino, detta di San-Lorenzo, il 10 agosto 1557.

Con contratto 3 febbraio 1530 egli sposò Luigia Borggia, duchessa di Valentinois, cugina germana di Enrico II, signore di Albret, re di Navarra, già vedova di Luigi de la Tremoille e figlia unica di Cesare de Borggia, duca di Valentinois. Da questo matrimonio nacquero :

proposito della sua legittima che non era stata giudicata durante la sua vita. Ecco i propri termini di queste Memorie: » Subito dopo la morte » di Pietro, Filippo di Borbone, di lui figlio, promosse quest'argomento ; » ma il re per evitare i molti processi ch'esso occasionava perchè i beni » della casa di Borbone erano divisi e passati in più rami poscia forma- » tisi, ordinò con decreto del suo consiglio che Filippo di Borbone, fi- » glio di Pietro e nipote di Luigi di Borbone, nominato all'arcivescovato » di Liegi, e di Caterina di Gueldria, suoi eredi e successori, sarebbero in » avvenire riconosciuti per veri e legittimi figli della casa di Borbone nati » di legittimo matrimonio; porterebbero l'armi come gli altri principi » della famiglia, senza però possano pretendere altro patrimonio familiare ». E queste Memorie aggiungono che un tal decreto fu omologato al parlamento nel 1518 e confermato in un altro processo vinto contra l'oratore di M. Servin, avvocato generale.